

→ **Al Consiglio dei ministri** la bozza del ministro. Per ora solo parole: nessun varo

→ **Nel mirino** gli articoli 41 e 118 della Costituzione. Nella sostanza non cambierebbe nulla

Libertà d'impresa, esaminata l'inutile riforma Tremonti

Avviato l'esame dei disegni di legge sulla libertà d'impresa. Il governo punta ancora alla modifica costituzionale. Unica novità, autocertificazione dell'inizio attività. Lirosi (pd): Berlusconi scopre il liberismo solo ora?

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

L'operazione depistaggio è partita. Mentre la manovra lacrime e sangue procede spedita sulla corsia veloce dei decreti legge, il consiglio dei ministri «avvia l'esame» (dunque, nessun varo) di due disegni di legge sulla libertà d'impresa, di cui uno costituzionale. Nella forma, nuove disposizioni, commi e sottocommi, con modifiche a due articoli della Carta (41 e 118). Il ministro Giulio Tremonti aveva promesso un intervento agli industriali a Santa Margherita Ligure, e ieri è arrivato un contentino. Nella sostanza è aria fritta, per dirla con Pier Luigi Bersani «sono bolle di sapone». Con l'unica eccezione dell'autocertificazione e del controllo ex post per l'avvio di una nuova attività (innovazione amministrativa che poteva essere tranquillamente introdotta per via ordinaria), il resto rimane invariato: i «paletti» previsti dalle disposizioni di legge restano tutti in piedi.

POLVERONE

Insomma, si solleva un gran polverone per parlar d'altro mentre il bisturi della manovra incide sui servizi a famiglie e imprese. «Se davvero il liberale Berlusconi pensava che la Costituzione fosse di ostacolo alla libera iniziativa, perché non ha modificato la Carta nel 2001? Si riduce a farlo adesso? È chiaramente un bluff», dichiara Antonio Lirosi (Pd), che con il passato governo collaborò alle lenzuolate di Bersani.

La modifica costituzionale aggiunge due nuovi commi all'articolo sull'iniziativa economica privata: il primo promuove il principio della «responsabilità personale in



Foto di etto Ferrari/Ansa

Il ministro dell'Economia, Tremonti, durante il convegno all'Accademia dei Lincei a Roma

materia di attività economica non finanziaria», mentre il secondo prevede che gli «interventi regolatori dello Stato, delle Regioni e degli enti locali che riguardano le attività economiche e sociali si informano al controllo ex post». Per quanto riguarda l'articolo 118 sulle Regioni e gli enti locali, anche qui si aggiunge un nuovo comma nel quale si legge che «Stato, Regioni ed enti locali riconoscono l'istituto della segnalazione di inizio di attività economica e quello della autocertificazione, lo estendono necessariamente a tutte le ipotesi in cui ragionevolmente applicabile, con esclusione degli ambiti normativi ove le leggi penali prevedono fattispecie di delitto o che derivano direttamente dalla attuazione delle normative comunitarie e internazionali».

La proposta di legge ordinaria in-

vece punta a far sì che Stato, Regioni, città metropolitane, Province e Comuni adeguino le proprie normative, «in materia urbanistica», limitando «allo stretto necessario per salvaguardare altri valori costituzionali» le «restrizioni del diritto di iniziativa economica». Inoltre «ciascuno per quanto di propria competenza», en-

Disegni

Due proposte di legge una ordinaria e l'altra di modifica costituzionale

tro tre mesi dall'entrata in vigore, dovrà rendere pubblico l'elenco dei casi che «rientrano» nel campo di applicazione del nuovo comma che sarà aggiunto all'articolo 118 con il ddl costituzionale. ♦

5 domande a

Paolo Giaretta

Pd e manovra:

giù le mani

dalle tasche

degli insegnanti

Come si muoverà in senato il Pd sulla manovra?

«Abbiamo individuato tre assi di intervento: che gli evasori paghino per gli onesti, che lo Stato centrale dimagrisca in favore degli enti locali e soprattutto senza toccare la scuola, che si investa per lo sviluppo». Paolo Giaretta (Pd) relatore di minoranza al Senato, è impegnato in queste ore nel difficile compito di selezionare le proposte significative, tra le 700 presentate dal Pd.

Quando si avrà un quadro chiaro?

«Lunedì. Per ora registro che la maggioranza ha presentato più proposte di modifica di noi: qualche problema c'è. Sicuramente su Regioni e Comuni dovranno fare passi indietro».

Quale scambio tra evasori e onesti?

«Semplice: la lotta all'evasione deve servire ad abbassare le tasse a famiglie e imprese. In più chiediamo una sovrattassa sullo scudo fiscale (da richiedere agli intermediari che a loro volta si rivarranno sui clienti) per finanziare i Comuni».

Che altro si chiede allo Stato centrale?

«Per esempio tra gli enti da razionalizzare non si è pensato all'unificazione Inps-Inpdap, che porterebbe molti risparmi. In ogni caso io insisto nel chiedere che non si tocchino gli scatti ai professori: è una misura gravissima».

Per le imprese?

«C'è il pacchetto liberalizzazioni già presentato da Pier Luigi Bersani oltre alla reintroduzione del credito d'imposta». ♦